

Le conclusioni dei periti d'ufficio rivelano che il giocatore non poteva essere operato. I medici del Vicenza hanno interpretato «normale» un tracciato che mostrava «alterazioni della ripolarizzazione delle derivazioni precordiali sinistre»



● Il dottor BINDA e l'accompagnatore del Vicenza NARDI

Elettrocardiogramma rivelò l'anomalia di Scaini, ma è stato «letto» male!

ROMA — Ora c'è la certezza: Enzo Scaini era malato di cuore e non avrebbe mai dovuto subire l'intervento operatorio al ginocchio, anzi non avrebbe dovuto neanche giocare al calcio. Il riscontro delle nostre anticipazioni lo abbiamo avuto leggendo le conclusioni cui sono giunti i periti ai quali il magistrato che conduce l'inchiesta sulla morte del giocatore — il dottor Binda — aveva affidato l'esame necroscopico, conclusioni delle quali siamo venuti in possesso ieri sera.

A pagina 68 della perizia necroscopica si legge: «Le indagini praticate presso la società calcio "Vicenza" avrebbero permesso di rilevare delle alterazioni cardiache di un certo rilievo e che non furono giustamente interpretate, tanto che nella diagnosi si concluse con la dizione elettrocardiogramma normale quando numerosi segni permettevano di stabilire che esistevano alterazioni di un certo rilievo, che avrebbero dovuto suscitare ricerche approfondite e, nel contempo, la sospensione del giocatore dalla sua attività agonistica». Si tratta di una dura condanna verso i medici delle società nelle quali ha militato Scaini e soprattutto verso quelli del Vicenza, ultima squadra di Scaini. Praticamente, per tanti anni lo sfortunato calciatore ha continuato a giocare, anche in maniera positiva, nonostante fosse affetto da un vizio cardiaco abbastanza grave. Solo per un puro caso Scaini non è deceduto su un campo di calcio, come avvenne per il povero Renato Curi.

A questo punto è evidente che le indagini prenderanno corpo. Nelle settantaquattro pagine del dossier presentato al magistrato dai periti d'ufficio vengono a galla numerose e precise responsabilità che coinvolgono soprattutto l'equipe sanitaria del Vicenza e in prima persona il dottor Binda, medico sociale della società veneta. Nei suoi confronti viene mossa dai periti una pesante accusa, e cioè di aver considerato per normale un elettrocardiogramma al quale il giocatore era stato sottoposto il 19 luglio dell'anno scorso, il quale ha pure firmato la cartella clinica professionale e le relazioni cliniche, consegnate al presidente vicentino Maraschin, presso il «Centro di controllo medico strumentale riabilitativo della città veneta». Secondo i medici legali, il tracciato dopo sforzi pari a 200 watt oltre a numerosi artefatti che avrebbero dovuto suggerire di ripetere, ha evidenziato delle alterazioni della ripolarizzazione delle derivazioni precordiali sinistre.

Paolo Caprio

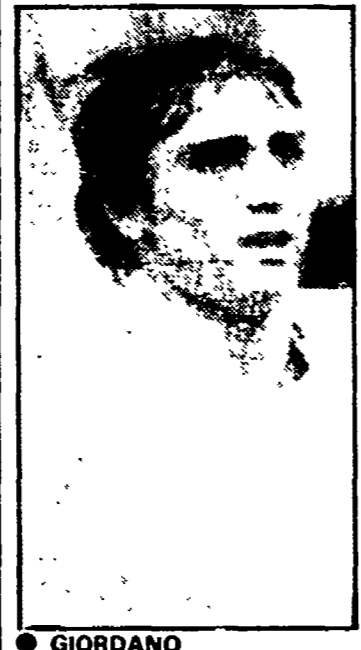
Totocalcio

Avellino-Catanzaro	1
Cagliari-Juventus	x 2
Cesena-Ascoli	1 x 2
Florentina-Samp	1
Genoa-Roma	1
Inter-Udinese	1
Torino-Pisa	1 x
Verona-Napoli	x
Bologna-Bari	1 x
Palermo-Milan	1 x
Samb-Catania	1 x
Toril-Triestina	1 x 2
Mestre-Padova	x

Totip

PRIMA CORSA	x 2
SECONDA CORSA	2 1 x
TERZA CORSA	2 1 x
QUARTA CORSA	x 1
QUINTA CORSA	x 2
SESTA CORSA	1 x 2
	2 1 x

La Lazio inventa il «tifoso vip» per trovare due miliardi e mezzo



Paolo Caprio

ROMA — (p.c.) Dopo l'azionariato popolare, che a dire il vero non ha riscosso molto successo, la Lazio cerca ora un'altra strada per raggiungere entro la fine di maggio un po' di soldi freschi (due miliardi e mezzo) per far fronte alle pesanti incombenze della stagione che sta per concludersi. Sotto la denominazione «Anch'io Lazio», il presidente Gian Casani ha presentato alla stampa e agli amici di fede bianconera la «stessa del vip». Di cosa si tratta? Di un'iniziativa esclusiva, riservata a tifosi d'élite e con salda posizione economica. La Lazio in pratica mette in vendita cinquecento tessere di tribuna d'onore al prezzo di cinque milioni per cinque anni. La numero una è stata prenotata da Enrico Montesano. L'acquisto di questa tessera comprende anche la proprietà di sessanta azioni della Lazio SpA, consente l'ingresso a qualsiasi partita ufficiale e non della squadra e in più c'è l'obbligo di farsi fotografare e di farsi fotografare. Un'idea che già altre società hanno sfruttato (la Roma per prima) e che può rivelarsi un'arma a doppio taglio. Al momento indubbiamente, ammesso che l'iniziativa riscuota il successo sperato, si tratta di una bella trasfusione di liquidi, che permette alla società di uscire dal coma economico. Ma nello stesso tempo per cinque anni, per quan-

to riguarda quel settore, non potrà contare su nuove entrate. E' stato obiettato che per il lancio di questa iniziativa non è stato scelto il momento migliore, considerando che la squadra non sta attraversando un buon momento e la promozione in serie A non è più certa come un mese fa. «Non ha nessuna importanza il rendimento del presidente Casani — ha tenuto a precisare il presidente Casani — questa nostra idea va al di là di ogni forma esteriore. Vogliamo creare una fascia di tifosi appassionati che praticamente stiano dietro al consiglio. E una specie di senato laziale. Oltre ad essere dei normali abbonati sono anche degli azionisti. La nostra non è un fatto commerciale, una vendita di biglietti. Vogliamo creare una forza che dovrebbe essere la base per un futuro migliore». Nel corso della presentazione non è mancato l'argomento Giordano. «Se la tessera del vip riesce un successo — ha sottolineato il presidente Casani — Giordano non ci sarà. Nella maniera più assoluta qualsiasi approccio».

Tra i candidati alla vittoria De Wolf, Gavazzi, Panizza, Freuler

Oggi il «Toscana» senza Moser



Argo

Ciclismo
POGGIO A CAIANO — Francesco Moser alla partenza dell'odierno Giro della Toscana che si svolgerà sulla distanza di 237 chilometri con partenza e arrivo a Poggio a Caiano. La rinuncia del trentino è dovuta ad un'infatuazione dentaria: si è spezzato un «ponte» e Francesco si è messo nelle mani di uno specialista per poter affrontare tranquillamente il prossimo Giro d'Italia. Via Moser, al Toscana viene a mancare il protagonista più atteso, colui che aveva

già vinto questa corsa quattro volte e che puntava a pareggiare il record di Gino Bartali (cinque successi). La gara avrà comunque un centinaio di partenti e fra i candidati alla vittoria ci sono De Wolf, Gavazzi, Panizza, Freuler, Gianni, Verza. Tre le salite in programma: due medie (Panzano e Castellina) e una (quella di Prunetta) collocata a 958 metri e piuttosto impegnativa. Il percorso di questo «Toscana» («va-lidissimo», come l'ha definito Alfredo Martini) sembra studiato apposta per scatenare la bagarre fin dai primi chilometri. Anche se sono previste sali-

Genoa-Roma «saltata» dal totonero

Liedholm non transige e «torchia» ancora i suoi

Ma esistono tutti i motivi per una partita «tirata»

Oltre un'ora di lavoro a Trigoria sotto il sole cocente - Fiorini ha presentato il nuovo inno

ROMA — In allegria, con il sorriso sulle labbra e tanta voglia di scherzare, dopo settimane cariche di tensioni, i giocatori della Roma si preparano ad affrontare la penultima fatica del loro splendido campionato. Sarà una volta tanto una fatica piacevole, senz'altro la più bella del campionato. Dovrebbe essere quella della definitiva consacrazione a campioni d'Italia, dopo nove mesi di ascese sfide, di abbandanti sudate e anche di polemiche. Sarà quasi sicuramente il vecchio, glorioso Marassi, che di bel calcio e di scudetti ne ha visti tanti, a sancire il trionfo della Roma.

Dunque tutto il cocente sole della primavera romana, sul prato verde di Trigoria, Falcao e compagni hanno faticato per più di un'ora sotto l'attento sguardo di Nils Liedholm, che non vuole rilassarsi da parte di nessuno. Per lo svedese il campionato non s'è ancora concluso, e un po' per scaramanzia, un po' perché è una persona concreta e realista fino all'ossessione, rifiuta di sentirsi, nonostante i margini di sicurezza, già campione d'Italia.

Superstizioso com'è è chiaro che non voglia venire meno ad un cliché messo in atto per tutto l'anno. E così ancora adesso frena gli entusiasmi, che ribollono in ogni angolo della città. Non per niente dopo la vittoria di domenica scorsa contro l'Avellino, ha sostenuto che la Roma aveva il 70% di probabilità di assicurarsi lo scudetto e la... Juventus il restante 30%. Intanto recupera Pruzzo ma forse non Prohaska, mentre pare intenzionato a lasciare ancora in panchina Aldo Matera.

Ma siccome il «barone» è uomo imprevedibile, la formazione è soltanto nella sua mente. Intanto la città si sta preparando alla grande festa, che dovrebbe consacrare la Roma campione d'Italia 1983, dopo il successo del primo titolo. Ma un anticipo si potrebbe già avere domani sera, al ritorno della squadra da Genova, nel caso che la «laurea» dovesse arrivare con una giornata di anticipo. Dal canto suo la società sta cercando di incanalare nel miglior modo possibile le manifestazioni che via via i tifosi

recuperate nelle vendite (da Roma infatti annunciano l'arrivo di almeno 20.000 tifosi - ndr) Genova accoglierà i romanisti con tutti gli onori e con la massima ospitalità: il Comune ha autorizzato gli esercizi pubblici a rimanere aperti per la giornata di domenica. Non ci sono grosse preoccupazioni per l'ordine pubblico: Polizia e Carabinieri nella zona dello stadio mobiliteranno un centinaio di uomini, come avviene ogni domenica. Qualche problema, forse, per il traffico, ma anche questo fa parte della norma in una città come Genova, il cui stadio si trova a poche centinaia di metri dal centro. Ma a disposizione dei romanisti saranno autobus speciali che li condurranno dall'aeroporto e dalle stazioni fino al centro. Tutto il resto (festeggiamenti in campo, bandiere, augurii fra tifosi, scambi di cortesie) fa parte della coreografia tradizionale. Piuttosto, il dubbio che assale molti genovesi è un altro: potrà permettersi questo Genova troppo cortese anche in campo? Potrà permettersi la Roma di offuscare la vittoria del campionato con uno scialbo pareggio senza colpo ferire? L'inchiesta su Genoa-Inter è ancora aperta, troppe voci continuano a correre su quell'episodio che getta ombre di sospetto anche sul prossimo pareggio annunciato. La speranza di tutti, a Genova, è comunque soltanto questa: «non vinca il migliore. Poi si vedrà come andrà a finire con l'ufficio inchieste».

A parte le delusioni del casiere, che comunque spera di

Marco Peschiera

Riflessioni sul «quasi-scudetto» della squadra giallorossa

Giallo e rosso, calore e diletto

La Roma dovrebbe aver vinto gli ultimi dubbi dipendendo più dalla scaramanzia che dalla matematica. La lunga attesa dovrebbe essere finita. Nell'anno in cui l'Italia è campione del mondo, la Roma è campione di Italia. E una constatazione che fa un certo effetto: a rigor di logica la Roma dovrebbe essere campione del mondo, ma il calcio, si sa, non è né logico né rigoroso. Dopo quarant'anni, la Roma fu battuta dal Pioniero. Le foto di quegli anni sono già epiche. Aprile 1934: «Guaita ha tirato e il portiere Amortisi sorride con filosofia alla sfera finta in rete». Marzo 1943: «L'impietabile Amadei ha calcato mosche per Gradella». Giugno 1952: «Sundkvist sigla il terzo goal, vano è il tifo del portiere Soldan».

che a Parigi, nel 1929, scende dalle tribune per dare un disinvolto calcio d'inizio. C'è Zsengeller, il professore, che alla radio di Budapest rilancia un'intervista in latino. C'è Masetti, che a 17 anni indossa una pelorina imbottita di lana per proteggersi dai micidiali palloni di Levratto e a Vienna va in giro per la strada con una pesante catena di ferro al collo. E infine, c'è la suite di B, dove nel 1951 la Roma fu battuta dal Pioniero. Le foto di quegli anni sono già epiche. Aprile 1934: «Guaita ha tirato e il portiere Amortisi sorride con filosofia alla sfera finta in rete». Marzo 1943: «L'impietabile Amadei ha calcato mosche per Gradella». Giugno 1952: «Sundkvist sigla il terzo goal, vano è il tifo del portiere Soldan».

corvello e ventidue gambe. La macchina e il ventaglio, esempi tanto diversi tra loro, diventano così i due emblemi del gioco ideale, che unisce la grazia all'efficienza, l'eleganza alla produttività. E quello che ha mostrato la Roma di quest'anno, portando alla vittoria i suoi colori. E proprio del colore si dovrebbe parlare, del suo uso simbolico, del suo linguaggio, della sua azione morale, dello stato d'animo che suscita. Su questo tema esistono pagine straordinarie, come quella che Goethe scrisse all'inizio del 1800. Studiando le impressioni prodotte dalle gradazioni dei colori, ad un certo punto osserva: «Il giallo-rosso dà all'occhio una sensazione di calore e di diletto, rappresentando sia il colore della brace ardente che quello del sole al tramonto. Perciò esso risulta gradevole anche negli ambienti e piacevole o addirittura magnifico nel vestire». E sopra il giallo-rosso delle maglie lo scudetto dovrebbe stare bene.

Valerio Magrelli

ARRIVA LA IRGE!
CERCATE LA IRGE
IN TUTTE LE CITTÀ DI TAPPA
NEI NEGOZI CHE ESPONGONO
I PIGIAMI IRGE

IRGE
E' IL PIGIAMA

...lo mette chi si ama!

IRGE: al 66° Giro d'Italia

Cartellino rosso

E non si dica mai epurazione...

Nella trasmissione televisiva «Sportsera» Giuliano Zanetti ha intervistato Giulio Campanati, presidente degli arbitri. Campanati, come molti uomini di potere, si è dimostrato abile nel dribblare gli argomenti, nonostante che Zanetti abbia dimostrato di non essere un avversario di comodo nel match.

Una delle sue risposte mi ha fatto fare un leggero balzo sulla sedia, malgrado le tante risate e sentite. È stato quando ha risposto all'interrogatorio a proposito dell'ex arbitro e vice presidente dell'associazione degli arbitri, Riccardo Lattanzi. Come si sa è risultato che una diu della quale Lattanzi è socio ha avuto rapporti di affari con società di calcio. L'importante è che un arbitro queste cose le dica a noi, ha dichiarato in sostanza Campanati.

Nella mia inguaribile ingenuità ho sempre pensato che queste cose non debbano accadere, per motivi che mi sono persino perfino sottoleneate. Quando Zanetti ha parlato di epurazione il suo interlocutore è scattato: «Per carità non usiamo questa parola. D'accordo, se così piace al signor presidente. L'importante, in fondo, è farla».



Argo